

(1835-64) che morì combattendo per l'Unione. Anche la guerra civile spagnola ebbe i suoi poeti. Geoffrey Parsons, uno dei tanti poeti anglofoni che la trattarono, nella prima delle tre poesie su di essa intitolata *Lorca* si richiama alla nona ecloga virgiliana dove il dialogo fra Meri e Licida mette in luce le tragiche conseguenze della guerra. Più evidente ancora è il rapporto fra Virgilio e il poeta ungherese Miklós Radnóti ucciso dai tedeschi nel 1944: egli tradusse la nona bucolica nel 1938 e nel '44 compose *Prima Ecloga* dove mette in luce il filo che unisce il tempo triste del mantovano al suo. L'A. conclude notando tristemente l'impotenza dei poeti quando le aquile di Marte si avvicinano.

In conclusione, questa raccolta di saggi coglie vari aspetti delle vicende storico-letterarie di Roma. Essa fa vedere quanta parte della vita e delle istituzioni romane sia stata influenzata dalla paura delle guerre civili, contro le quali si costituirono tutti i possibili presidi; mostra come esistesse una sorta di timore diffuso, che era elemento integrante della 'psicologia sociale' dei cittadini romani; fa vedere come i *civilia bella* potessero essere scatenati da pulsioni e umori irrazionali, come quelli delle truppe nell'anno che seguì la morte di Nerone; mette in luce, infine, il filo conduttore di opere epiche dove la guerra civile è finalmente sublimata come espiazione finalizzata alla creazione di un assetto politico-sociale pacificato e stabile.

Francesco CASACELI

Christian ROLLINGER, *Solvendi sunt nummi. Die Schuldenkultur der späten römischen Republik im Spiegel der Schriften Ciceros*. Berlin, Verlag Antike 2009, pp. 266.

Povertà e indebitamento, non solo dei ceti bassi ma anche dei ceti elitari, dietro la cui ricchezza incombeva il tracollo finanziario, erano fenomeni comuni dell'antica Roma repubblicana. L'interesse del libro è centrato sulla 'cultura economica' degli esponenti delle classi alte della società romana, sulle cui finanze esercitavano un'enorme pressione i costi delle competizioni elettorali, la corruzione della plebe urbana, il lussuoso tenore di vita ostentato soprattutto dai figli dei senatori e ancor più degli *homines novi*. L'argomento risulta di grande interesse, anche per l'attualità del tema trattato. Allora, come ora, c'era un nesso strettissimo che condizionava reciprocamente denaro e politica: in questo campo, dopo un'ampia Introduzione (1. *Einleitung*, 11-15), si addentra lo studio, nel capitolo (3. *Tabulae novae?* – Die politischen Umstände der Späten Republik) in cui si esaminano, non cronologicamente, gli avvenimenti politici che, tra l'88 e il 40 a.C., hanno rilevanza per il tema dell'indebitamento diffuso (con ovvia, speciale attenzione all'episodio della congiura di Catilina).

Gli oneri connessi al patrimonio dei senatori sono la causa prima dei debiti che erano costretti a fare: le montagne di debiti di cui erano oberati sono ben attestati nelle fonti (2. *Überblick über die verwendeten Quellen*, 16-22) e le vie dell'indebitamento e i modi per uscirne sono al centro dell'indagine nei due capitoli che seguono: 4. *Curia pauperibus clausa est* – Der Weg in die Verschuldung e 5. *Ave Caesar, lucrifacturi te salutant* – Der Weg aus der Verschuldung..

La ricerca sulle fonti di rendita della classe senatoriale inevitabilmente porta l'A. ad ampliare il discorso sugli affari delle grandi società pubbliche e sui rapporti tra il ceto senatoriale ed equestre, che in campo economico, contro l'opinione vulgata, non si possono pensare come rigorosamente distinti e separati. I costi della politica erano sempre crescenti; la via aperta per rimpinguare un patrimonio dissanguato dalle campagne elettorale e dalle corse ai pubblici uffici era principalmente quella dello sfruttamento delle province; la tradizionale suddivisione di compiti tra aristocrazia senatoria, proprietari terrieri e cavalieri che si occupano dei traffici internazionali si dissolse per il crescente coinvolgimento dei più influenti senatori in un enorme reticolato di affari, nelle cui maglie affluì costantemente e costantemente venne ridistribuito un flusso di enormi somme di denaro contante.

Il cuore della ricerca sta nel capitolo successivo (6. *Iube sodes nummos curare ...* – Theorie und Praxis der Geldgeschäfte), dedicato alla teoria e alla prassi della speculazione finanziaria. Ciò che domina nei meccanismi del vorticoso giro di affari, di prestiti e crediti in cui è coinvolta l'alta società romana dell'ultimo secolo della Repubblica non è il bisogno di pagare i crediti a precisi tassi di interesse, né una serie di accordi e contrattazioni ma è una rete di rapporti non ufficiale, ma non per que-



sto meno solida, stretta tra amici e parenti, tra persone di pari grado, che affiancano senatori e cavalieri con piccoli prestiti infruttiferi e aiutano la progressione della loro carriera; una rete che consente di mettere al sicuro, nonostante i debiti in costante aumento, la loro liquidità. Il fine principale del Rollinger è in questo caso quello di individuare i criteri con cui si sceglievano le fonti di finanziamento e i modi con cui funzionavano, se funzionavano, le reti di sostegno.

Gli scritti di Cicerone, i testi filosofici e soprattutto l'epistolario intrecciato con Attico fanno da supporto a un'indagine che si muove tra teoria (6.1. *Standessolidarität und Freundschaftsdarlehen*; 6.1.1. *Non nobis solum nati sumus* – Der Wohltätigkeitsgedanke im philosophischen Oeuvre Ciceros; 6.1.1.1 *Amicitia*; 6.1.1.2. *Beneficia*; 6.1.1.3. *Beneficio obligatus*) e prassi (6.1.2. *Praxis* – Die Geldgeschäfte Ciceros; 6.1.2.1. *Nummi Caesaris*; 6.1.2.2. *Faberianum negotium*; 6.1.2.3. *Weitere Fälle*; 6.1.2.4. *Zur Rolle des Atticus*) per rintracciare le regole di un vero e proprio 'codice di onore', diffuso e sviluppato, che regolava il modo in cui ci si doveva comportare nel dare e ricevere prestiti; per comprendere quali obblighi si assumevano, di quali responsabilità ci si caricava (6.2. *Die Möglichkeiten der Schuldentilgung*; 6.2.1. *Der Ausnahmecharakter der gerichtlichen Exekution*; 6.2.2. *Die leges Iuliae*; 6.2.3. *Methoden der Schuldentilgung*; 6.3. *Eine Schuldenkultur? Die Hierarchisierung der Kreditstationen*). Non solo Crasso, Cesare e Pompeo ma tutta la classe senatoriale e verosimilmente gran parte degli *homines novi* erano legati in questo intricato sistema di amichevoli scambi di obblighi e favori, basati su variabili condizioni di obblighi di gratitudine e restituzione di *beneficia*. Il creditore, *creditor beneficium*, nel ruolo del benefattore, si affidava non a norme legali ma alla *fides* e alla *gratia* del debitore; nel momento in cui questi saldava il suo debito, il creditore originario era così obbligato a nutrire gratitudine nei suoi confronti. Lo scambio si perpetuava e creava un circolo, che era difficile interrompere, di favori e contraccambi; lo scambio continuo rafforzava legami amichevoli già esistenti e ne creava di nuovi. I 'benefici' scambievoli erano di varia tipologia e il reciproco aiuto prendeva la forma di prestito amichevole o di 'prestazione di servizi' (servizi di avvocatura, lettere di raccomandazione, sostegni nelle competizioni elettorali, procacciamenti di uffici e incarichi remunerativi, ecc.).

L'ultima parte dello studio (7. *Arcae nostrae confidito* – Das senatorische Schuldennetzwerk) tenta di applicare al campo della storia antica, in via sperimentale, alcuni aspetti di teoria e metodi dell'analisi sociologica del reticolo finanziario (7.1. *Theorie*; 7.1.1. *Netzwerkkonzepte und Datenerhebung*; 7.1.2. *Dichte*; 7.1.3. *Zentralität*; 7.1.4. *Subgruppen*; 7.1.5. *Die Auswertung persönlicher Netzwerke*; 7.2. *Anwendbarkeit auf die Alte Geschichte*; 7.3. *Quellenerhebung und Abgrenzung*; 7.4. *Modell und Auswertung*). La ricerca sul tema della speculazione economico-politica raggiunge risultati interessanti ma, per ammissione dello stesso A., provvisori e suscettibili di approfondimento per quel che riguarda l'applicazione al mondo antico di teoremi comuni nell'analisi di tipo sociologico. Dopo le osservazioni conclusive (8. *Schlussbetrachtung*, 217-223), il libro si chiude arricchendosi di appendici (9. *Anhang*; 9.1 *Kreditbeziehungen – Senatoren*; 9.2 *Kreditbeziehungen – Ritter*; 9.3 *Kreditbeziehungen – Standeszugehörigkeit unklar*), bibliografia (10. *Literaturzeichnis*; 10.1 *Antike Quellen*; 10.2 *Forschungsliteratur*) e indici (11. *Register*; 11.1 *Personenregister*; 11.2 *Sachregister*; 11.3 *Quellenregister*), utili e esaurienti.

Valeria VIPARELLI

Carmelo SALEMME, *Lucrezio e la formazione del mondo, De rerum natura 5, 416-508*, (Studi Latini, 73). Napoli, Loffredo editore, 2010, pp. 116.

Arduo anche questo nuovo libro di Salemme, dedicato, dopo il precedente sulla sezione 'meteorologica' del poema lucreziano (*Le possibilità del reale. De rerum natura 6, 96-534*: vd. mia rec. in «Boll. St. Lat.» 40, 2010, 290-291), alla non meno ardua sezione 'cosmologica'; ed anche questa volta il contributo dello studioso napoletano – filologicamente solido e filosoficamente illuminante come il precedente (e bibliograficamente aggiornato al 2010) – intende proporre un percorso per *intelligere* una parte piccola, ma decisiva, del *De rerum natura*. Le osservazioni che qui si sottopongono al lettore vogliono essere pertanto, più che una recensione un invito alla lettura.